

# OPEN MEETING

NAMUR EN MAI 4 Giugno 2011,  
Maison de la Culture de Namur

## Intervento di Alessio Michelotti

Prima di parlarvi dei risultati raggiunti attraverso OPEN STREET, e degli obiettivi che questo progetto di cooperazione ha per il 2011 e 2012, vorrei spendere qualche parola sul tema dell'incontro di oggi.

Sono molto convinto dell'idea di difendere e sviluppare la creatività in tutti i settori della società. E credo che la nostra arte possa indicare alla società una strada molto diretta per riuscire a svilupparla nel migliore dei modi.

Sono molto meno attratto dall'idea di fare con la cultura popolare dell'industria. Theodor Adorno, 65 anni fa, definiva "*L'industria culturale*" come la "fabbrica del consenso", una macchina capace di annullare la funzione critica della cultura, soffocandone la dialettica con la società e impedendogli di essere interprete della condizione umana. La funzione dell'industria culturale secondo i filosofi della scuola di Francoforte, era quella di relegare gli individui a consumatori di prodotti culturali, piuttosto che riconoscerli protagonisti dell'identità culturale collettiva.

La mia opinione è che l'arte di strada non può e non deve essere confusa con i processi industriali.

Anche se capisco le buone intenzioni di dimostrare che la creatività e l'arte possono essere un motore di traino per l'economia, per le filiere produttive. Credo che dobbiamo difendere prima di tutto l'autonomia della cultura, e la sua indipendenza dalla legge del profitto. Primo perché la cultura non può essere considerata una merce, ma è un bene fondamentale, come l'ambiente, l'acqua, l'istruzione etc... Su questo credo che tutti noi siamo d'accordo.... E allora quando pensiamo allo sviluppo della nostra idea di cultura e di arte, non facciamoci persuadere da modelli di sviluppo che sono all'opposto dei nostri valori. Non per niente arte e artigianato (in tutte le lingue latine) conservano la stessa radice. E l'Artigianato è il contrario dell'industria.

Questo concetto dell'arte legata all'attività dell'uomo, dell'espressione dell'uomo, del suo ingegno, della sua creatività, non riducibile ad un processo seriale industriale, è importante anche nella cooperazione culturale, perché l'industria ha bisogno dell'omologazione del prodotto. E l'arte di strada, lo spettacolo popolare, sono il contrario di questo. Lo spettacolo popolare ha una naturale vocazione europeista e mondilista. L'industria propone invece una globalizzazione funzionale alla trasformazione di tutti i paesi, i continenti interi, in un unico grande mercato fatto di un solo tipo di individuo: il consumatore.

In questo sistema i paesi che sono in vantaggio strutturale dominano. E gli europei perdono interi pezzi della loro cultura, perché al contrario in paesi come l'Italia, la Grecia, il Portogallo o la Romania non esiste un'industria culturale dello spettacolo popolare altrettanto capace di esportare.

In ogni caso, questa è solo la mia opinione.  
Cosa è successo in questi 12 mesi con OPEN...

Primo. Abbiamo molto discusso. Nei Meeting del 2010 abbiamo capito che c'erano differenti approcci all'arte di strada nei paesi che hanno aderito al programma. In Italia più o meno un anno fa, abbiamo avuto un meeting con la presenza di 6 associazioni nazionali di arte di strada, + artisti + operatori. Da questo incontro abbiamo capito che il concetto di sviluppo dell'arte di strada era differente da paese a paese. Le priorità e il metodo di lavoro dell'associazione francese sono differenti da quelle della federazione italiana. E così via...

Allora, accettando questo come parte della sfida, abbiamo pensato di fare delle differenze un motivo di ricchezza.

In Agosto, confrontandoci con Gabriele, Jean-Felix, Nathalie, abbiamo cominciato a lavorare alla vetrina di ottobre a Fermo e Montegranaro, in centro italia (questa tempistica è molto italiana per la verità!) e abbiamo proposto un modello un po' nuovo, un modello cooperativo. Le compagnie si sono iscritte al network e hanno proposto i loro lavori attraverso una piattaforma di condivisione video. Gli operatori di tutta europa (oltre 60) invitati alla vetrina, hanno scelto le produzioni che più interessavano loro votando i video. In questo modo è stato fatto il programma ufficiale della vetrina. La sezione OFF invece è rimasta ad iscrizione libera.

Così ciascuno ha messo qualcosa: l'europa ha messo dei fondi per garantire la logistica, visto che non si trattava di un festival con pubblico, sarebbe stato difficile trovare dei fondi locali. Gli artisti hanno investito per incontrare i Festival, ma hanno usufruito dei servizi gratuitamente. Gli operatori hanno messo il loro tempo, ma hanno visto quello che avevano scelto insieme.

Il risultato è stato in poche settimane oltre 450 iscrizioni alla piattaforma, da 28 paesi diversi. La presenza di 80 compagnie di 8 paesi e di 60 festival di 15 paesi. Non sono stati solo gli italiani a fare questo. I tedeschi hanno fatto ponte con l'Est. L'est ha passato parola ai greci. I polacchi hanno avvisato gli ucraini... E' stata una vera cooperazione.

Prima della vetrina c'erano molti dubbi tra gli operatori... poi invece, alla fine, ciascuno ha portato nel proprio paese almeno 4-5 spettacoli. Tutti hanno visto qualcosa che non si era ancora visto nei maggiori circuiti. Questo è stato un successo della cooperazione e di tutti.

Con questo modo di operare tra il 2011 e il 2012 abbiamo da raggiungere una serie di obiettivi molto ambiziosi:

- consolidare le relazioni amicali che hanno caratterizzato la cooperazione nel primo anno e farle diventare un sistema stabile di relazioni, un sistema che sia inclusivo, che coinvolga tutti i paesi europei, e all'interno di ciascun paese trovi la collaborazione delle realtà veramente rappresentative delle attività nazionali esistenti.
- rafforzare il rapporto tra il network e i membri
- analizzare i problemi del settore in ciascun paese e tentare una sintesi a livello europeo
- pubblicare una guida europea dell'arte di strada, lavorando in cooperazione con ciascun anello del network, in ciascun paese
- ad agosto, nel meeting che avrà luogo a bremen, parleremo della possibilità di dar vita tutti insieme ad una associazione europea per la promozione dell'arte di strada,

- che funzioni anche come gruppo di pressione nei confronti delle istituzioni nazionali e comunitarie perché si adotti una politica comune a favore di questo settore
- ad ottobre la seconda edizione della vetrina internazionale in Italia
  - sviluppare percorsi di cooperazione su aspetti quali la creazione, la formazione professionale, la formazione del pubblico, la soluzione delle problematiche fiscali e amministrative legate all'esercizio professionale, etc etc...

Nel Giugno 2012 terminerà il sostegno della UE, ma noi ci auguriamo di andare avanti, attraverso la nascente associazione internazionale. Quando siamo partiti nel 2010, in fondo, OPEN non era altro che il proseguo di uno scambio avvenuto in precedenti occasioni... Si tratta di proseguire il cammino. Mi auguro che questa direzione venga accolta da molti, e che insieme si possa dare un contributo per costruire un'Europa più unita, un'europa fatta di tanti paesi e con una sola identità.

Noi ci crediamo.

Alessio Michelotti